



Dick, bassotto tedesco, prop. Ceresia Luigi, Torino, maschio, nero fuocato, nato nel settembre 1905, vincitore del 1° premio all'Esposizione canina di Torino. (Fot. Bossi).

terribile, multiforme e multicolore.

Ecco una Fiat! grida una voce di qualche connazionale, e avvistato da quella voce sconosciuta ma amica, vedo la macchina di Mathis che taglia superbamente il traguardo.

Le macchine si susseguono, le une alle altre, allo intervallo di due o tre minuti: regolari, quasi monotone, e a poco a poco ci si abitua al passaggio di quelle vetture frementi e vibranti come se quei mostri di forza, di robustezza, di velocità, fossero cose conosciute, famigliari, amiche, e così passano le Benz, le Opel, le Mercedes, le Züst, le Adler, le Martini, le Itala, mentre nella folla passa un'onda d'ammirazione e di meraviglia nel bisbigliare i loro nomi.

Ecco; ma è passata una Protos e al volante ho potuto scorgere una signora, una Bianchi l'ha seguita guidata da Henry Bender, il noto artista berlinese, poi sono giunte altre Itala, Züst, una Mercedes austriaca coi colori nazionali, una Napier che porta innestata sul chassis una piccola bandiera coi colori inglesi, una Bianchi col tricolore, più altre Métallurgique, Horch, Clément, ed ogni volta che passa una macchina italiana tra le innumerevoli tedesche e francesi, mi pare che quel nome, e quei colori nostri intravisti tra una massa di polvere, sia un soffio sereno ed amico della patria lontana, mi pare che quella macchina abbia una voce che dica: «son italiana anch'io».

Ad un tratto, mentre il prato e le tribune si sfollano lentamente, squillan le trombe foriere dell'arrivo dell'augusto corridore: è il duca Ludwig Wilhem in Bayern e al suo passaggio la folla riverente irrompe nei tradizionali Hoch, mentre la musica intona l'inno tedesco: anche la Métallurgique del Principe ha passato il traguardo e le ultime macchine continuano a succedersi incessanti, regolari, monotone.

Monaco, 9 giugno.

Torno ora dalla Schrammen Halle dove sono esposte le automobili dell'Herkomen. Poste l'una di fronte all'altra, le possenti macchine sembravano non avessero un alito di vita; sembravano stanche della lotta sostenuta e per me che le vidi ieri frementi e vibranti balzare sotto la luce del sole come se fossero vive, averle viste ora con un palmo di fango sulle ruote, impolverate e disordinate sotto la luce piovente dalle vetrate, mi pare che la vita di ieri fosse un sogno sbiadito. Questo concorso potevano chiamarlo con qualunque altro nome... sarebbe stato sempre più appropriato che concorso della bellezza.

La macchina meno brutta e meno sporca fu giudicata una Mercedes, una limousine, il secondo premio fu aggiudicato ad una Gobron Brillie, il terzo ad una Benz, e il quarto ad un'Itala.

Nella gara di velocità di ieri i primi due posti furono occupati dalla Benz, il terzo da un'Opel, le Itala e una Fiat si sono piazzate discretamente. Oggi, Monaco è imbandierata in onore dei suoi ospiti e per le vie v'è un movimento insolito.

Kochel, 10 giugno.

Sono giunto troppo tardi per assistere alla corsa motociclistica che m'han detto ha sortito un esito poco felice a causa delle pessime condizioni della strada. Il percorso lungo poco più di 5 km. è nel Kesselberg ed è precisamente quello stesso che nella stagione invernale viene trasformato in pista per le slitte.

Kochel, piccolo paese ridente nelle acque del lago, lungo 6 km. e largo 4, è inondato da una quantità di automobili che partecipano alla corsa e da molte altre giunte solo per vederla. 122 automobili sono partite stamattina da Monaco e 122 macchine sono allineate una in fila all'altra sulla linea del traguardo.

La meraviglia e l'animazione dei contadini bavaresi è giunta al colmo, ed una folla curiosa è attenta circonda il Kesselberg attendendo impaziente il principio della corsa.

Niente di più strano, aver visto il Kesselberg ammantato di neve e immerso in un silenzio austero, solcato da piccoli punti rotolanti e vederlo ora nel suo pieno risveglio primaverile, percorso dalle macchine rombanti, risveglianti un'eco centiforme nelle vallate vicine: o il ricordo dello spettacolo invernale sembra un sogno, o quel monte verde che spicca sull'azzurro intenso del cielo è una visione.

Le automobili sono partite via una ad una, simili ad una forte schiera di giganti che s'accingano a scalare una rocca immane e il rombo di quelle macchine sembra un formidabile grido di guerra, ripetuto all'intorno da cento altre voci. Ecco, ora le prime partite scompaiono nel verde del bosco per riapparire poi più in alto come una lunga fila di formiche arrampicanti su per la scorza d'un albero. Lo spettacolo è caratteristico e bello perché dal posto ove mi trovo posso con un'occhiata sola afferrare quasi tutto il percorso; mi sembra che le macchine s'avanzino a fatica quasi ansando, e si capisce, perché la salita è forte e le strade non sono buone, infatti mi dicono che una vettura s'è ribaltata e che una Fiat, quella di Mathis, è giunta seconda pel tempo impiegato.

La corsa è finita presto e le automobili prendono a poco a poco la strada che costeggiando il Walchensee gira su Portenkirchen verso Augsburg.

Kochel può tornare ai suoi silenzi; nessun rombo di macchine frementi scuoterà i suoi abitanti: l'Herkomer sta per finire.

I risultati finali della Corsa del Kesselberg furono: 1.o Métallurgique, 2.o Benz, 3.o Dixi.

Monaco, 13 giugno.

Le automobili son arrivate a Francoforte due giorni or sono ed ora si sa l'esito definitivo del concorso: i primi tre posti son occupati da una Benz, da una Métallurgique e da un'Opel.

Secondo il regolamento della Corsa la Coppa Herkomer fu aggiudicata al signor Sadenburg che nella prima Herkomer giunse primo con una Mercedes, nella seconda giunse ottavo colla stessa macchina e quest'anno con una Benz si rivendicò il primo posto. Così finisce questa Corsa della quale non parlò più, sia perché non voglio ripetere cose già dette mille volte, sia perché ormai è pressoché inutile tesserne le lodi: la miglior lode l'ho fatta: ne ho descritta la vita, altro non ho d'aggiungere.

La Coppa Herkomer, senza assurgere all'importanza delle grandi corse come la Gordon Bennett, ha però saputo rendersi simpatica, anzi dirò di più, ha saputo quasi rendersi indispensabile: ecco, ripeto, perché molti hanno assistito con dolore alla sua vittoriosa morte. E' quel dolore che assale all'improvvisa partenza d'una persona cara, troppo tardi conosciuta.

Nino Salvaneschi.

LA COPPA HERKOMER

(4-11 giugno).

(Dal nostro inviato speciale)

Monaco, 5 giugno.

Ieri son partite da Dresda 161 macchine delle 190 iscritte: moltissime sono le Mercedes, le Benz, le Opel; anche le industrie austriaca, inglese, belga, italiana, francese, svizzera sono rappresentate dalle marche: Mercedes, Napier, Daimler, Métallurgique, Minerva, Darracq, Brasier, Fiat, Itala, Bianchi, Züst, Isotta, Martini, ecc.

Però dalla quantità e dalla qualità delle macchine, non è difficile pronosticare che il primo posto sarà riservato ad una macchina tedesca; nei due anni precedenti la vittoria arrise ad una Mercedes e ad una Horch, quest'anno sarà forse la volta della Benz o dell'Opel; le macchine d'altra nazionalità devono necessariamente esser sopraffatte dal numero.

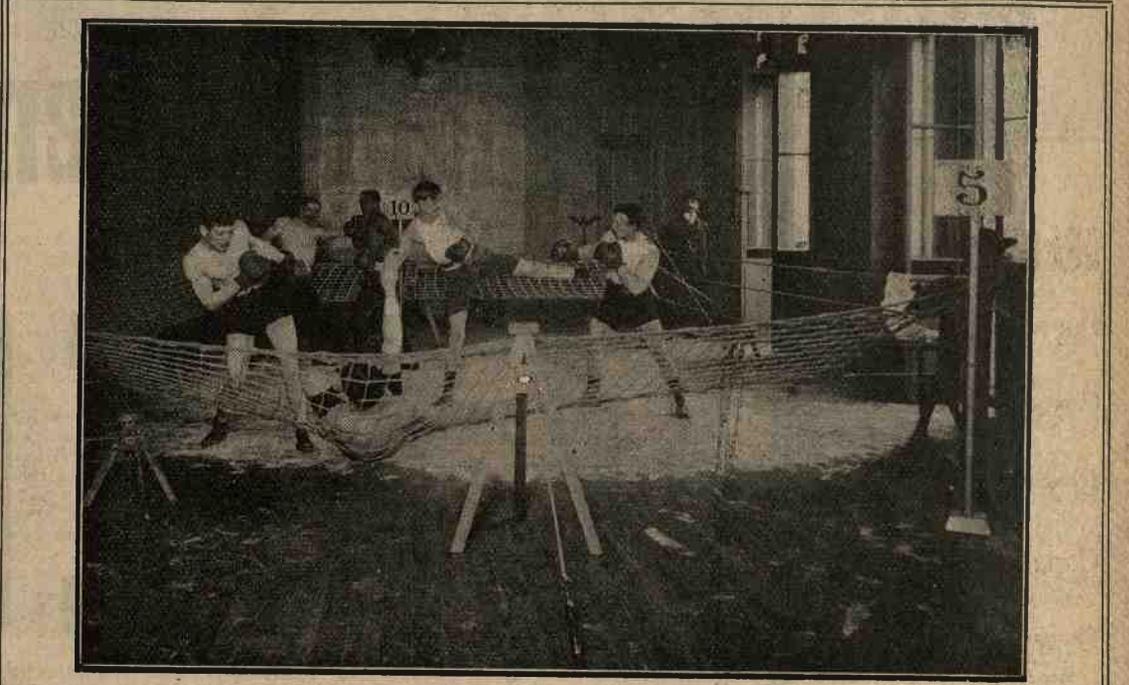
Forstenried, 8 giugno.

L'automobile sbuffando sonora ci depona in mezzo ai pini selvaggi del parco reale di Forstenried, e c'incamminiamo velocemente verso il traguardo: una grande bandiera rossa che spicca sul verde cupo della pineta. Il rombo delle motociclette inseguentisi ci guida.

Attendendo l'arrivo delle automobili si effettua una gara motociclistica di 50 km., ma il pubblico veramente enorme è ansioso di notizie e avido d'emozioni. Appena giungo sul posto vengo a sapere che solo 131 automobili son partite da Lindau alla volta di Monaco; le altre macchine son già squalificate ed eliminate; inoltre dall'enorme tabella messa a disposizione del pubblico vedo che le due Fiat e le Itala marciano splendidamente e che la macchina vincitrice sembra sia sinora una Mercedes pilotata dal signor Fège.

Intanto il pubblico impaziente s'è sparsa lungo il percorso della prova di velocità: un enorme nastro lungo sei chilometri che sembra legghi quel mazzo di pini selvaggi. Due file di soldati attenti e immobili guardano la strada bianca e deserta pronta a ricever l'orma della prima macchina. In alto, vicino al ponte di passaggio sulla strada, sventolano centinaia e centinaia di bandierine d'ogni colore e d'ogni dimensione e pel cielo sereno ondeggia mollemente un grande pallone coi colori bavaresi. Nel prato s'aggira una folla signorile ed elegante resa nervosa dall'attesa;

ora, sembra che allo svolto sia stata segnalata la prima automobile, infatti, dev'essere così perché proprio al fianco della tenda riservata alla stampa la banda militare ha intonato una marcia e la folla si è rovesciata sulle barriere. Viene! viene! è il grido che passa di bocca in bocca, anzi ora si ode di già il rombo della macchina che s'avvicina e sulla strada bianca appare un punto rosso. Sono le due e mezza: la prima automobile è passata e subito dopo ne passa una seconda, una terza, una quarta e le macchine d'ogni colore, d'ogni dimensione, d'ogni nazionalità... appaiono nell'orizzonte lontano, passano e scompaiono in un nugolo di polvere accecante: è un vero esercito d'automobili quello che sfilava dinanzi a noi, al suono della musica militare, esercito possente e



La nuova scuola di boxe a Parigi.

GIOLISTII Proventori del vero Fanale "AQUILAS" n. 100 metri.

I veri "Aquilas" portano impressa la Marca di fianco e la parola "Aquilas".

Articoli d'illuminazione, casalinghi, chincaglierie.

FABBRICA

F.lli SANTINI - Ferrara

Esposizioni Internazionali

Bruxelles 1906

Grand Prix Milano 1906

Medaglia d'Oro

Auto Garage Frera

MILANO
Piazza S. Giovanni in Conca
(Viciniissimo a Piazza del Duomo)

Completo rifornimento GOMME - PEZZI DI RICAMBIO - ACCESSORI - OLII - GRASSI - BENZINA, ecc.

Aperto tutta la notte - Telefono 61-19 - Società Anonima Frera - Garages in Torino e Firenze